

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: lettere@ecodibergamo.it



NELLE VIE DELLA CITTÀ

I ciclisti e le regole

Finirà, spero per sempre, la ciclocrazia a Bergamo? È quello che mi auguro di cuore. Vedremo se alle «grida manzoniane» del Comune seguiranno finalmente i fatti... La foto che allego ritrae via Quarenghi, una delle strade, come via San Bernardino bassa e via Carducci, a più alta densità di ciclomenefreghesti; in questo caso il ragazzo in bici ha subito imparato come, in Italia, l'infischiarne delle regole paghi...

— GIOVANNA DE CANIO
Bergamo

MALPENSATA

«Mio figlio spaventato dal questuante»

Buongiorno vorrei segnalarvi l'increscioso episodio successo a mio figlio nei giorni scorsi nei pressi del piazzale della Malpensata. Mio figlio si è recato presso gli uffici dell'Anmic di Bergamo per delle pratiche. Aveva parcheggiato la macchina nel piazzale della Malpensata, contro il muro che delimita il parco. Gli si è avvicinato un ragazzo e gli ha chiesto dei soldi con fare minaccioso. Sulle prime mio figlio gli ha detto che non aveva soldi, ma lui ha insistito molto tanto da spaventare mio figlio che è stato costretto a dargli gli unici 10 euro che aveva in tasca (per fortuna non ne aveva altri). Io e mio figlio viviamo soli e come unico reddito abbiamo il mio stipendio, non possiamo aiutare tutti. Ad ogni angolo delle strade ci sono persone che chiedono soldi, ma che li chiedono con fare minaccioso non è giusto. Non se ne può più. Non abbiamo più la libertà di muoverci con sicurezza anche di giorno.

— GIULIA GIACOMINI
Dalmine

STUDENTESSA DELUSA

«Alla Maturità negati gli aiuti consentiti ai Dsa»

Gentile redazione, prendo spunto dalla lettera pubblicata il 24 luglio scorso da uno studente deluso per raccontare anche la mia delusione. Innanzitutto ho frequentato il Liceo linguistico «Leonardo da Vinci» e nel corso degli anni scolastici, nonostante soffra di dislessia (Dsa) e come tale ho diritto a degli aiuti particolari come ad esempio l'uso di mappe concettuali, sono sempre stata promossa con pieno merito. Anche io ho sostenuto la maturità quest'anno, ed avendo la certificazione di Dsa, avrei dovuto avere delle attenzioni particolari. Mi presentavo al colloquio orale con il voto di 57 (voto 38 maturato alle prove scritte e 19 di crediti accumulati) per cui la promozione anche se con il minimo era già garantita. Fatto sta che il giorno della prova orale la Presidente di Commissione, nonché membro esterno di storia, invece di mettermi a mio agio e tranquillizzarmi, si presentava piuttosto indisposta nei miei confronti, facendomi presente che avevo 10 minuti di tempo per l'esposizione della tesina intitolata (prendendo spunto dal mio problema di dislessia) «Sei tutti i limiti che superi», venivo da lei interrotta più volte con la scusa che il tempo a disposizione era poco e che, anzi, era già scaduto...Potete immaginare come

Il disagio alle 21 a Bergamo

L'ascensore in stazione si ferma con 3 ore di anticipo

Carissimo assessore regionale Sorte, ho letto con estremo piacere la notizia del suo interessamento nell'attivazione in tempi rapidi degli ascensori presso la stazione di Treviglio a seguito di uno sfogo di un cittadino che, giustamente e legittimamente, aveva incontrato grosse difficoltà a raggiungere le banchine per poter far prendere il treno a suo figlio. È bello quando la politica è al servizio del cittadino, soprattutto quando quel «cittadino» non ha avuto le stesse fortune che molti di noi hanno. E quando i risultati sono questi c'è solo da complimentarsi con chi si batte per garantire la fruibilità del servizio pubblico a tutti, senza alcuna distinzione. Vorrei però ricordarle ciò che è presente e accade alla stazione di Bergamo, peraltro teatro di un restyling molto recente. Parliamo sempre di barriere architettoniche, parliamo sempre di fruibilità di un servizio pubblico.

La prima «anomalia» alla stazione di Bergamo è rappresentata dalla banchina sul binario 1 dove è presente un rialzo (marciapiede) lungo circa 100 metri senza punti di discontinuità. Questo ostacolo, per una persona con importanti deficit motori, non rappresenta una barriera architettonica? La seconda, grossa, enorme «anomalia» è rappresentata proprio dagli ascensori. La prima riflessione è legata alla posizione degli ascensori; perché in fase di progettazione non è stato fatto come a Brescia, Pioltello o Calolziocorte che è stata abbattuta e spostata una rampa di scale per creare lo spazio ascensore in posizione tale da non arrecare intralcio alla circolazione dei pedoni nel sottopasso? La seconda importante riflessione è riferita alla foto allegata, scattata il 10 agosto alle ore 21.20. Non è un evento occasionale, è sempre così. Sugli ascensori è segnato come orario di funzionamento dalle 6 alle 24; nella pratica alle 21 gli ascensori già non funzionano più.



Lo abbiamo pubblicamente denunciato il 31 maggio attraverso i nostri canali social. Nulla è cambiato. Perché dare una informazione che non corrisponde alla realtà? Perché privare chi arriva in stazione dopo le 21 del diritto alla mobilità? L'utilizzo di un ascensore per superare delle barriere architettoniche in un ambiente pubblico può essere considerato un «pubblico servizio»? E la sua interruzione volontaria senza tener conto di quanto dichiarato pubblicamente in termini di «orario di servizio» come può essere considerata? Questi ascensori non sono utili solo per chi parte o arriva con il treno ma anche per

chi usufruisce del sottopasso da via Gavazzani per raggiungere piazzale Marconi pertanto è un problema che si ripercuote anche a livello cittadino. E questi ascensori non servono esclusivamente alle persone a ridotta mobilità ma anche a tutti coloro che, soprattutto in questo periodo, utilizzano il mezzo pubblico per raggiungere mete turistiche con, ovviamente, bagagli al seguito. Giovani e anziani. Il regolamento comunitario 1300/2014 «relativo alle specifiche tecniche di interoperabilità per l'accessibilità del sistema ferroviario dell'Unione per le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta» riporta, al punto 4.4.1:

il gestore dell'infrastruttura o il gestore della stazione deve disporre di un regolamento scritto per assicurare che tutte le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta possano accedere all'infrastruttura passeggeri durante le ore di esercizio, in conformità ai requisiti tecnici della presente STI. Inoltre, il regolamento in questione deve essere compatibile con quello di qualsiasi impresa ferroviaria che intende utilizzare le infrastrutture (cfr. il punto 4.4.2), ove previsto. Il regolamento deve essere attuato fornendo informazioni adeguate al personale, nonché procedure da seguire e formazione. E... devono essere stabilite norme di esercizio per garantire che siano disponibili le informazioni riguardanti il livello di accessibilità di tutte le stazioni. Carissimo assessore, mi aspetto un suo analogo intervento per far sì che anche le persone a ridotta mobilità abbiano il diritto, anche a Bergamo, di poter prendere un treno o di poter effettuare un percorso senza dover cercare soluzioni alternative a causa di ostacoli.

— FRANCESCO GRAZIANO
Bergamo

P. S. La soluzione di indicare sugli ascensori le 21 come orario di fine esercizio sarebbe troppo semplice ma pessima ai fini della mobilità e sarebbe anche indice di un non voler realmente risolvere il problema. Sono certo di un suo interesse volto a risolvere la criticità.

mi sia sentita, ma facendomi coraggio e cercando di nascondere la mia agitazione ho cominciato la prova orale, disimpegnandomi abbastanza bene nelle varie discipline, italiano, arte, fisica, ricevendo addirittura i complimenti dai professori delle materie di indirizzo. Fatto sta che, arrivata all'interrogazione di storia, la cui docente era anche la Presidente di Commissione, cominciavano i miei problemi. Non contenta di avermi già messa in difficoltà durante l'esposizione della tesina, con fare piuttosto infastidito mi chiedeva chi avesse scritto «Il secolo Breve» e la sua durata (argomento non affrontato durante l'anno scolastico!). Cosa grave è che alla richiesta di poter consultare le mie mappe (richiesta legittima in quanto prevista dal Miur O.M. n.257 art.23 per i Dsa), si alzava dalla sua poltrona e venendomi dietro le spalle mi invitava a rispondere senza guardarle in

quanto ce l'avrei fatta... (ribadisco che chi sia affetto da dislessia è dispensato dallo studio mnemonico delle date oltre ad avere bisogno di mappe concettuali, ed era oltresì stabilito nel mio piano didattico). Il rammarico più grande è stato che nessuno dei tre miei docenti presenti è intervenuto a mia difesa per ricordare che era nel mio pieno diritto consultarle. Questa cosa mi provocava grande ansia, mandandomi in confusione. A quel punto sono andata in tilt e non ho saputo rispondere nemmeno in matematica alla richiesta di definizione di limite (cosa che sapevo perfettamente avendola inserita in tesina!). Lì sono scoppiata in un pianto liberatorio. Giornata che non dimenticherò mai. Mi hanno «premiata» all'unanimità con un pieno 20 all'orale, nonostante la mia interrogazione fosse stata falsata dal Presidente che mi ha impedito di usare gli aiuti legittimi. E

quando ho chiesto spiegazioni a scuola mi son sentita rispondere che si effettivamente la Presidente era stata un po' dura. Il mio voto finale è stato 77, che sarebbe anche un buon voto se non si fossero verificati casi di persone che hanno preso più di me nonostante durante gli anni scolastici la loro media era di gran lunga al di sotto della mia. Che vergogna! A cosa serve studiare tutti gli anni, essere sempre tra i migliori della classe per vedere poi vanificato il tutto da una persona che non ti conosce e ti valuta per quello che hai detto sul momento senza tener conto dei tuoi problemi ampiamente certificati e anzi, facendo di tutto per metterti in difficoltà. Comunque gentili professori, preside e presidente di Commissione vi ringrazio perché con questa esperienza ho cominciato a capire come vanno le cose nella vita reale...Grazie!

— GIADA CARMINATI

NON SOLO SCANDALI

Nei film Rai finalmente l'altra Italia

Finalmente vedo qualche cosa di buono che mi porta ad esprimere tutto il mio apprezzamento e compiacimento nei confronti di Rai che in queste ultime settimane estive ha proposto, nelle trasmissioni pomeridiane delle 14, una serie di proiezioni di film carichi di buoni sentimenti come l'amore, la famiglia, il rispetto, l'onestà, la solidarietà ecc.. invece delle solite rubriche che scavano su delitti più o meno passionali o su inchieste di fatti singoli di malgoverno del Paese. Giusto fare informazione e approfondimenti su vari argomenti con l'intento di far emergere le storture ma occorre anche costruire una morale sui fatti analizzati evitando di fare

solo immagine e propaganda per avere «odiens». I singoli episodi negativi non sono la regola e non possono essere al centro della ribalta. Se penso alla trasmissione radiofonica di Radio uno «Italia sotto inchiesta» mi vengono i brividi per la faciloneria di chi la gestisce. Si facciano delle trasmissioni e ricerche mettendo in risalto che nei nostri paesi esiste una maggioranza di persone cariche di ideali e di spirito di servizio che lavora gratuitamente in silenzio e si dedica al bene altrui, al servizio dei più deboli, anziani, ammalati, handicappati, ecc., contribuendo così a far crescere nelle persone quel senso di solidarietà, di responsabilità, di sano realismo e di pensiero critico, che chiamo valori, contro il facile populismo paroloso, falso e inconcludente fatto solo per annebbiare e confondere il cervello delle persone.

— MARIO GUALENTI